

CARO-VITA**«Abolire lo scontrino fiscale»**

La grande distribuzione è pronta a tener fermi i prezzi fino a fine anno. Ma in cambio chiede al governo una serie di interventi, fra i

quali, già con la prossima Finanziaria, l'abolizione dello scontrino fiscale. Supermercati e grandi magazzini vogliono più libertà su saldi, promozioni e orari.

■ A pagina 22

De Feo, Sideri, Tamburello

L'INTERVISTA / Il presidente della Faid: tra le condizioni un taglio al costo del lavoro nei giorni festivi

«Prezzi fermi, ma via lo scontrino fiscale»

Cobolli Gigli: la grande distribuzione pronta all'intesa contro il caro-vita

La ricevuta per il Fisco

Flessibilità sugli orari

La grande distribuzione si è detta pronta a tenere fermi i prezzi ma chiede al governo di procedere all'abolizione dell'obbligo dello scontrino fiscale che peraltro è stato già abolito per i dettaglianti

Un'altra richiesta avanzata dalla grande distribuzione è quella di avere maggiore flessibilità sugli orari di lavoro e quindi di potere tenere aperti al sabato e domenica senza particolari ostacoli i supermercati.



Giovanni Cobolli Gigli, presidente della Faid e di Rinascente

ROMA — «Congelare i prezzi fino alla fine dell'anno? La nostra disponibilità c'è»: Giovanni Cobolli Gigli, presidente della Faid, la federazione che riunisce la grande distribuzione, nonché presidente della Rinascente, si dice pronto a raccogliere l'appello lanciato dal governo al mondo del commercio per frenare la corsa dei prezzi a fronte del pericolo del caro petrolio. Dopo l'incontro del 6 agosto la Faid, assieme alle altre associazioni della categoria, rivedrà il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, il prossimo 6 settembre. E punta a incontrare anche il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco che nei giorni scorsi ha annunciato l'in-

tenzione di mettere in calendario un confronto con tutti i protagonisti della distribuzione e dei servizi. Del resto è proprio al responsabile del dicastero di via XX Settembre che Cobolli Gigli farà la sua prima richiesta. «Chiediamo di eliminare l'obbligo della memoria fiscale. Cioè dello scontrino. Magari già con la prossima Finanziaria», dice Cobolli.

Che ci guadagnate ad abolire lo scontrino fiscale?

«Solo di manutenzione spendiamo 7-800 euro per ogni cassa senza contare che ogni sette anni dobbiamo cambiare il software. Non si capisce perché il governo abbia deciso di eliminare lo scontrino per i dettaglianti, lasciandolo invece

nella grande distribuzione»
Per il controllo fiscale...

«Ma se la vede la Guardia di Finanza che si srotola metri e metri di rocchetti di carta per controllare gli incassi di un supermarket? I controlli a questo livello si fanno con le bolle di entrata e di uscita. In ogni caso non è certo la grande distribuzione ad evadere le tasse. Le paghiamo tutte. Anche quelle che non capiamo come l'Irap»

Il governo ha già promesso che cancellerà l'Irap. Che altro chiedete?

«Di avere una quota più ampia di incentivi. A noi arriva una percentuale esigua delle risorse della legge 488. Come se non fossimo anche noi imprese

come le altre! Anche questo potrebbe essere un intervento da inserire nella Finanziaria».



Finito?

«No e ne abbiamo già parlato con il ministro Marzano. È necessario che la liberalizzazione del settore venga completata con un più ampio margine di autonomia nelle politiche di marketing»

Vuol dire la libertà di saldi e promozioni?

«E anche di orario. Non è possibile avere ancora vincoli sulle aperture domenicali. Sono Comuni e Regioni a decidere e ognuno fa a modo suo: basta vedere il ripensamento che sta prendendo piede per esempio a Padova dietro le sollecitazioni anche del clero locale»

A opporsi non sono anche i dettaglianti che debbono lottare per la loro sopravvivenza?

«I piccoli negozi sono necessari, ma non si capisce perché non possano aprire anche loro la domenica. Comunque per la piena liberalizzazione occorre un altro decisivo passo, dopo aver superato gli ostacoli della regolamentazione locale».

Quale?

«La trattativa con i sindacati su sabati e domeniche, che debbono essere considerati giorni come gli altri, senza far ricorso agli straordinari: la grande distribuzione svolge un servizio alla popolazione rimanendo aperta nei giorni di festa».

Si tratta di riforme che richiedono tempo per essere attuate. Ma voi siete disposti a congelare subito i prezzi?

«L'importante è avviare il processo di cambiamento. I segnali immediati possono essere gli interventi nella Finanziaria. In ogni caso noi non possiamo decidere da soli sui prezzi. Il governo deve riunire attorno allo stesso tavolo anche i rappresentanti delle Regioni e soprattutto dell'industria, riuniti in Centromarca, perché se loro ritoccano i listini non non possiamo farci niente. Ritengo comunque che l'accordo sia possibile. Anche perché negli ultimi due anni la grande distribuzione è stata più virtuosa di altri aumentando i prezzi meno dell'inflazione, dell'1,3% nel 2003 e dello 0,5% nel primo semestre del 2004».

E per combattere il caro petrolio che proponete?

«Siamo preoccupati come tutti. Posso ricordare che il mancato completamento del piano di razionalizzazione della rete di distribuzione del carburante impedisce il processo di liberalizzazione. E in Italia esistono solo 4 impianti gestiti col marchio dei grandi gruppi commerciali che vendono la benzina a 2 o 3 centesimi in meno al litro».

Stefania Tamburello

Caro prezzi
in Europa

FRANCIA

Accordi con i produttori

Il ministro dell'economia francese Sarkozy ha firmato un accordo con industria e grande distribuzione per un taglio dei prezzi del 2%.

GERMANIA & OLANDA

Online contro il caro-euro

All'entrata in vigore dell'euro le associazioni dei consumatori olandese e tedesca hanno realizzato siti dove segnalare ingiustificati aumenti dei prezzi.

SPAGNA

Interventi sul costo della casa

Per ridurre gli affitti, in forte crescita, nel 2005 il governo spagnolo creerà un'agenzia con il compito di mettere sul mercato una quota delle nuove costruzioni.